

# Il lago Gary per le Vet

Parc national des Ecrins - Entraigues



Le lac Gary (Bernard Nicollet - PNE)



*Questo itinerario segnalato è l'unico che permette di accedere al magnifico lago Gary, situato in questa apparente cittadella che è il massiccio dell'Arcanier.*

*L'itinerario parte dal punto più basso del territorio del Parco nazionale, a 800 m di quota. Questa passeggiata, lunga e impegnativa, permette di attraversare tutti i livelli della vegetazione alpina. L'ascensione lungo la Tête du Vêt e attraverso la Brèche de Gary offre scorci panoramici su gran parte degli Ecrins, sul Devoluy, il Vercors e il Grand Armet.*

## Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 9 h 30

Lunghezza : 16.4 km

Dislivello positivo : 1941 m

Difficoltà : Difficile

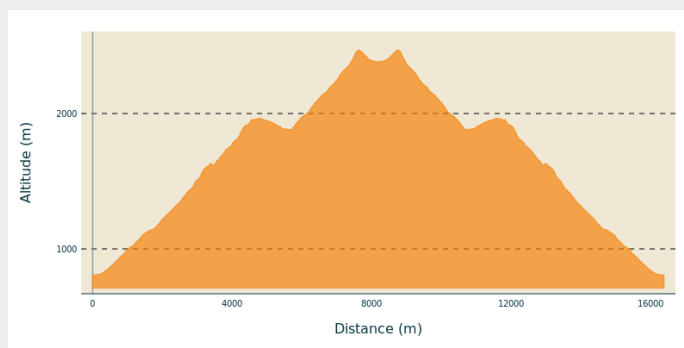
Tipo : Andata e ritorno

Temi : Lago e ghiacciaio,  
Pastoralismo, Punto di vista

# Itinerario

**Partenza** : Entraigues  
**Comuni** : 1. Entraigues  
2. Le Périer  
3. Valjouffrey

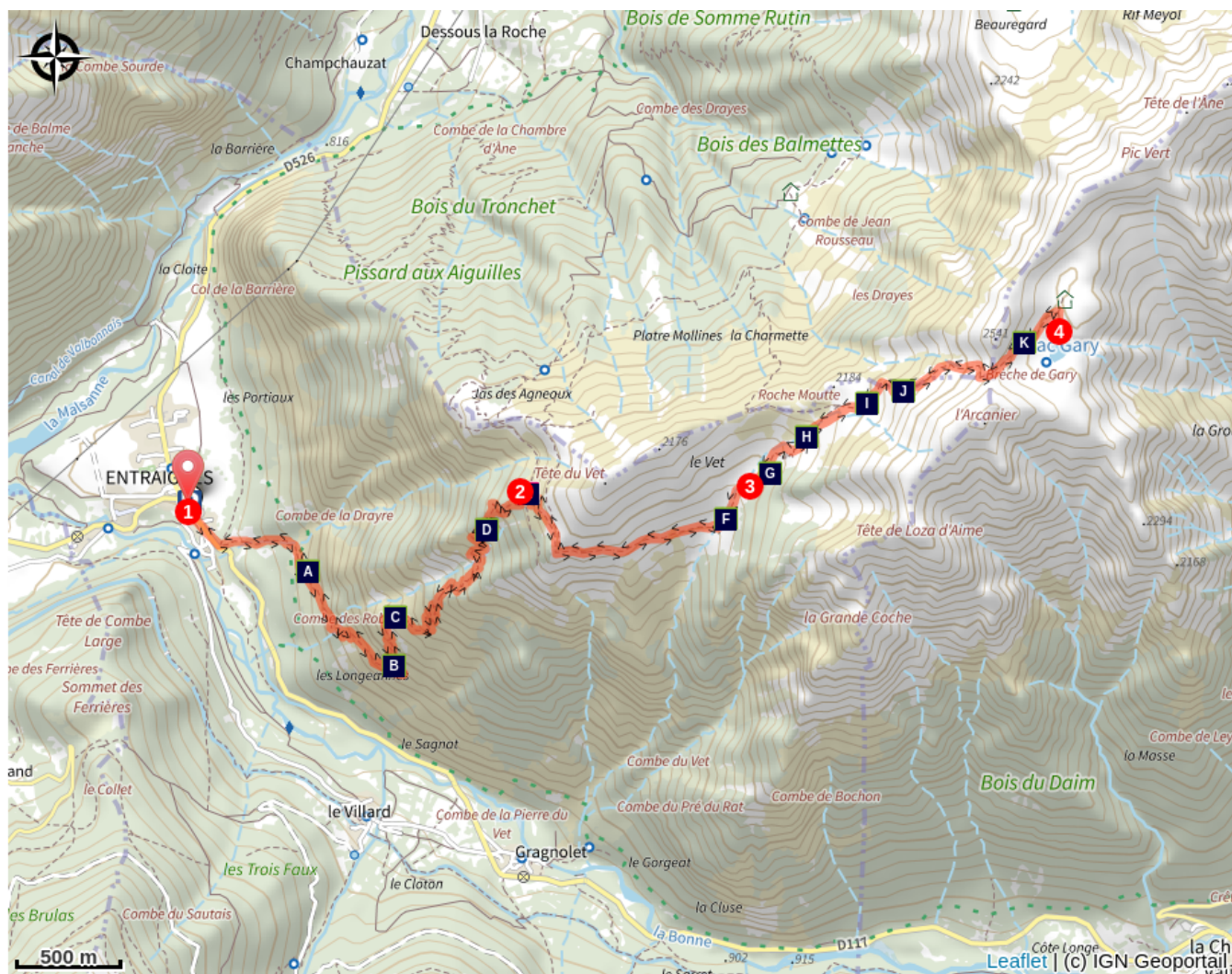
## Profilo altimetro



Altitudine minima 807 m      Altitudine massima 2469 m


Dal parcheggio della chiesa di Entraigues seguire la strada per Valjouffrey fino all'ultimo giardino e imboccare il sentiero a sinistra segnato "Vet-lac Gary". Il sentiero costeggia un torrente che arriva da la Combe de la Drayre per poi inerpicarsi in un traverso su una pietraia e snodarsi su una fascia rocciosa. Il sentiero attraversa dapprima un bosco di faggi, poi raggiunge e si inoltra nel valloncetto di Roberts, guadagnando costantemente quota sul lato destro. Alla biforcazione Jas des Agneaux / Cabane du Vêt-Lac Gary la pendenza si abbatte. Girare a destra e seguire il sentiero balcone che entra nella valle del Vêt per raggiungere la baita dell'alpeggio. L'itinerario segue la riva sinistra del ruscello e raggiunge un sentiero proveniente da Drayes dal Col Blanc, che si snoda sul ripido ghiaione sotto la breccia ben definita dell'Arcanier. Dalla breccia di Gary scendere fino al lago che si trova su una terrazza proprio di fronte alla cima della valle di Valjouffrey. Ritorno per lo stesso itinerario dell'andata.


# Sulla tua strada...



 Flora dei ghiaioni (A)


 Faggete e funghi (C)

 Spiliti (E)


 Il pino cembro (G)

 L'avvoltoio (I)

 Il gipeto (K)

 Lucertola verde e lucertola delle muraglie (B)

 Uva ursina e falsa erica (D)

 Il gracchio corallino (F)

 Venturone di montagna (H)

 Il miosotide nano (J)



# Tutte le informazioni utili

## **i** Cani per la protezione del gregge

En alpage, les chiens de protection sont là pour protéger les troupeaux des prédateurs (loups, etc.).

Lorsque je randonne, j'adapte mon comportement en contournant le troupeau et en marquant une pause pour que le chien m'identifie.

En savoir plus sur les gestes à adopter avec le dossier [Chiens de protection : un contexte et des gestes à adopter](#).

Racontez votre rencontre en répondant à cette [enquête](#).



## Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.



## **!** Consigli

Non ci sono punti di rifornimento acqua

## Comment venir ?

### Trasporto

Fermata dei bus a Entraigues

### Accesso

Dalla N85 prendere la D526 in direzione di Entraigues.

### Parcheggio consigliato

Dietro la chiesa di Entraigues

## Luoghi di informazione

### Casa del Parco dello Valbonnais

Place du Docteur Eyraud, 38740  
Entraigues

valbonnais@ecrins-parcnational.fr

Tel : 04 76 30 20 61

<http://www.ecrins-parcnational.fr/>



## Fonte



Parc national des Ecrins

<https://www.ecrins-parcnational.fr>

# Sulla tua strada...

---



## ✿ Flora dei ghiaioni (A)

La flora dei ghiaioni cristallini di bassa altitudine è adatta alle temperature molto elevate dovute non solamente al sole ma anche alla struttura del suolo. Qui, le pietre scure si sono accumulate nel pendio, orientate come pannelli solari a formare un insieme propizio allo stoccaggio dell'irraggiamento. Le rose di macchia di ogni tipo, gli arbusti spinosi ed i cardi sono abituati a questo ambiente, ma anche la silene armeria e la jasionne montana.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

---



## 🦎 Lucertola verde e lucertola delle muraglie (B)

Due varietà di rettili a zampe soggiornano vicino al sentiero. Rapidi come il lampo, questi piccoli sauri evitano la vostra presenza pur segnalando la loro. Uno di loro, lungo una trentina di centimetri, impressiona con la sua misura ed il suo abito di un verde azzurrato ; è la lucertola verde. Un altro, rossiccio, molto più piccolo e molto comune, ha un nome che gli si addice perfettamente : è la lucertola delle muraglie. Ambedue vivono principalmente di insetti e svernano durante la stagione fredda.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

---



## ✿ Faggete e funghi (C)

A partire da 1300m di altitudine, un'inaspettata foresta appare, fatta di alberi tortuosi, ramosi, e dalla corteccia liscia e grigia. Alcuni faggi si sono raggruppati lì, e proiettano la loro ombra su un pendio meno ostile. Formano una faggeta secca su terreno acido, la cui caratteristica è di accogliere pochissime piante da fiori. Camminando, si fa scricchiolare uno spesso tappeto di foglie secche e di rare erbe lucciole in estate, nonché, per fortuna, di funghi porcini di Bordeaux e di trombette dei morti a fine autunno.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE



## ✿ Uva ursina e falsa erica (D)

Le parti più elevate piuttosto spoglie ed esposte bene della gita sono ricoperte di aiule di arboscelli nani. Sono composte da uva ursina, o « busserole », dalle foglie persistenti e rotondette e dai piccoli frutti rossi. Alla fine dell'estate, non è insolito vedere apparire in mezzo a quei cespugli di fiori rosa, della falsa erica, anche chiamata « calluna vulgaris ». È esclusivamente calcifuga.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

---



## 📍 Spiliti (E)

La traversata del sentiero in balconata in direzione dell'Ovile degli Agnelli ha la particolarità di essere dominata da un aspetto geologico abbastanza notevole. Dopo aver camminato a lungo sullo zoccolo cristallino del massiccio, potete scorgere sopra di voi la fine di questa natura di roccia segnata da un filone di origine vulcanica, nero violaceo, di qualche metro di altezza : delle spiliti. Posato su queste ultime, un immenso cono di calcare forma la cima di Vêt. Quest'aspetto geologico è visibile anche dalla strada provinciale a valle di Entraigues.

Credito fotografico : Bernard Nicollet - PNE

---



## 🐦 Il gracchio corallino (F)

Il gracchio corallino è un uccello sorprendente sotto diversi punti di vista. Vive vicino alle falesie e gioca con le nuvole, rompendo il silenzio con un grido breve e stridulo, quasi metallico. Eccitati dall'eco proveniente dalle pareti rocciose, i suoi compagni gli rispondono. Con passo sicuro e cadenzato il gracchio corallino percorre meticolosamente su e giù l'alpeggio alla ricerca di vermicelli e grilli. Con l'eccezione di qualche breve scappatella stagionale legata alla disponibilità di cibo, il gracchio corallino è un uccello sedentario.

Credito fotografico : PNE - Combrisson Damien

---



## ❁ Il pino cembro (G)

Nella fascia superiore della vegetazione che si attraversa vive il pino cembro, che detiene il record di altitudine per una pianta resinosa. E' facilmente riconoscibile dai lunghi aghi che crescono a gruppi di cinque. La nocciolaia si nutre dei semi nascosti alla base delle scaglie di un cono particolarmente resistente e li sparge favorendo così la diffusione della specie. Questa relazione vitale è un modello di alleanza di cui entrambi beneficiano.

Credito fotografico : PNE - Nicollet Bernard



## ❁ Venturone di montagna (H)

Il venturone è un piccolo uccello verde, giallo e grigio, che assomiglia al verdone di piccola taglia, ma il verso metallico che emette nel corso dei suoi brevi voli non lascia alcun dubbio. Se lo si osserva a lungo si noterà un grazioso grigio tendente al blu sulla testa e sui lati del petto. Con il volo ondulato tipico dei lunghi percorsi ricorda un cardellino e, proprio come lui, è sociale e si muove in piccoli gruppi per esplorare i cespugli di ortiche o i prati.

Credito fotografico : PNE - Combrisson Damien



## 🦅 L'avvoltoio (I)

Questi grandi uccelli sono alla ricerca di carcasse di animali, morti a causa del rigido clima montano ai piedi delle rocce o dei canali valanghivi. In questo modo puliscono la montagna, evitando la propagazione di agenti infettivi.

Credito fotografico : PNE - Couloumy Christian



## ❁ Il miosotide nano (J)

Tra la gran varietà di piante nane che popolano le creste ventose il re delle Alpi predomina, ragione sufficiente perché questo blu acceso prendesse il nome di "blu reale". Questa pianta dai graziosi fiori blu cresce ad alta quota, fino a 3.750 m, sempre raggruppata a forma di cuscinetto, accucciata nelle fessure rocciose delle creste spoglie, spesso in compagnia del genepi e dell'andorsace e può vivere anche per decine di anni. Il miosotide nano (*eritrichium nanum*) è stato chiamato così dal botanico Schrader in ragione del suo aspetto vellutato e morbido: in greco erion significa lana e thrix capello.

Credito fotografico : PNE - Nicolas Marie-Geneviève





## Il gipeto (K)

Sopra l'alpeggio un enorme uccello dal portamento slanciato si avvicina, spinto dalla curiosità, con la coda a losanga: è di sicuro un gipeto, uno degli uccelli più grandi d'Europa, con un'apertura alare di 2,80 m. L'adulto ha il corpo chiaro e le ali strette, mentre gli esemplari giovani sono più scuri e hanno ali larghe. La dieta è costituita da ossa e, per poterle ingerire, il gipeto si alza in volo e le fa cadere su una pietra, rompendole. Ingiustamente accusato, un tempo, di rapire agnelli e bambini, il gipeto è stato a lungo perseguitato dall'uomo.

Credito fotografico : PNE - Coulon Mireille